

Acquerelli a gogò

Le opere di Marcello Lani al Castellare

Le sale del Castellare di Palazzo Ducale ospitano fino al 16 luglio (apertura dalle 17 alle 19,30) "Il colore del vento", una interessantissima mostra di acquerelli di Marcello Lani, incisore e pittore, realizzati dal 1998 al 2018. La inaugurazione della mostra, curata dal figlio giornalista Giovanni, è avvenuta venerdì 12 maggio nel salone, già Giardino d'Inverno, della dimora federiciana, alla presenza di appassionati d'arte, estimatori, amici. Nato ad Urbino il 13 luglio

1938, Marcello Lani si è diplomato all'Istituto d'Arte - Scuola del Libro della città ducale, dove ha avuto come maestri Francesco Carnevali, Leonardo Castellani, Renato Brusaglia. Nello stesso Istituto, per 36 anni, ha ricoperto la cattedra di discipline pittoriche, mantenendo viva la tradizione dell'arte grafica urbinata. Molto intensa e ricca di opere è stata la sua produzione artistica che ha portato avanti fino al termine della sua vita, il 18 gennaio 2019. In oltre sessant'anni

di attività ha prodotto oltre un migliaio di calcografia ottenendo risultati qualitativi di alto livello, vere opere d'arte. Dagli anni Novanta ha iniziato una intensa produzione di acquerelli, una tecnica che richiede una perizia non indifferente sia nel tratto che nel colore di cui la mostra offre una efficace sintesi. Le sensazioni di dolce poetica che ne emergono prendono forma con sorprendente spontaneità dalla mano dell'artista man mano che procede nel lavoro. In particolare,

nella rappresentazione di paesaggi sia urbani che naturalistici, esplosioni di luce e contrasti d'ombra si armonizzano creando equilibri tra forma e masse, via via che si procede nella stesura del colore. La mostra si tiene nell'ambito delle manifestazioni del Festival internazionale UrbinoInAcquerello giunto con crescente successo alla VIII edizione, promosso dall'associazione omonima presieduta da Antonio Ruggeri. (giancarlo di Iudovico)



12 Giovani di Moroto in Italia

Il viaggio, promosso da don Sandro de Angelis, sacerdote urbinata "Fidei donum" in Uganda dal 2016, è stato un'esperienza speciale per i 90 anni della evangelizzazione del Paese Africano



Missione

DI DON SANDRO DE ANGELIS*

Di ritorno in Uganda dal viaggio "missionario" fatto in Italia con un gruppo di giovani della Diocesi di Moroto, Karamoja (Uganda), sento forte il desiderio di raccontare alla mia diocesi di Urbino qualcosa riguardo a questa esperienza.

Circostanza providenziale. Questo viaggio è stato innanzitutto un evento providenziale per conoscere meglio questi giovani con cui ormai

da due anni lavoro per la pastorale giovanile della diocesi di Moroto. È poi stata un'esperienza speciale perché questo viaggio "missionario" è avvenuto nel mese di aprile, proprio il mese in cui 90 anni fa è arrivato in Karamoja il primo missionario cattolico. Sono ancora pochi novant'anni di evangelizzazione, di semina del vangelo. Questo seme ha bisogno ancora di tanta cura e di tanta passione per entrare sempre più in profondità per far sì che l'amore di Dio prenda corpo e rinnovi le persone e contribuisca, così, a

costruire di tanti popoli l'unica famiglia dei figli di Dio.

90 anni dopo. Oggi la giovanissima chiesa di Moroto, in Karamoja, ha "inviato", per mezzo di Africa Mission, 12 giovani in Italia perché dicessero il loro grazie per il dono della fede ricevuto e, nello stesso tempo, per essere loro stessi testimoni presentando la fede che anima le loro vite. È stato un incontro bello e costruttivo, che ha arricchito sia la giovane chiesa di Africa che la nostra antica chiesa italiana. Noi

Una "giovane" Chiesa d'Uganda incontra una "antica" Chiesa d'Italia

abbiamo potuto godere della freschezza, della gioia, della fede africana; loro hanno avuto la possibilità di ammirare la ricchezza delle opere di carità e di bellezza che nel lungo tempo la fede cattolica ha saputo produrre ed hanno potuto, per un po', abbeverarsi alla sorgente di questa fede. E questa gioia è stata manifestata, in modo particolare, con il canto e la danza, due espressioni caratteristiche nella vita di questo popolo. Canti e danze sono il modo di stare insieme, di vivere le loro relazioni, di celebrare i loro incontri e le loro feste. Non è pensabile un vero incontro con Gesù, con il Signore della vita, senza danzare e senza cantare.

Magistero e testimonianze. Papa Francesco ci ha ricordato l'importanza di questa caratteristica della fede cristiana, proprio all'inizio dell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" scrive: "la gioia del vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. ... Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (EG 1). In un incontro che abbiamo avuto, una signora ha chiesto a questi giovani: "Perché cantate e danzate sempre? Come fate ad essere così gioiosi?". Uno di loro ha risposto così: "Nella nostra vita quotidiana incontriamo tanti problemi, e troviamo molte difficoltà. Sono tante le sfide che incontriamo. Allora cosa fare? Rinnoviamo la nostra fiducia nel Signore, stiamo insieme e cominciamo a cantare e danzare. Così la vita ritorna a sorriderci". Questo legame con le diverse chiese, che esprime la cattolicità del nostro essere cristiani, diventi sempre di più il vincolo e l'esperienza che arricchisce la nostra fede.

(* Sacerdote "Fidei Donum" nella diocesi di Moroto - Uganda)

Mazzaferro Festa Patronale

Il parroco don Alessandro e tutta la comunità comunicano che domenica 28 maggio verrà celebrata a Mazzaferro la antica Festa patronale della parrocchia di Santa Maria de Cruce cui la chiesa è intitolata fin dalla sua erezione che risale ai primissimi anni del Cinquecento, come si rileva da una piccola lapide murata sopra il portone di ingresso. Il tutto nello spirito del Salmo 33: "Ecco, quanto è buono e quanto è soave che i fratelli stiano insieme". Si comincerà alle ore 10,30 con una breve processione, che muoverà dalla piazzetta del quartiere intestata ai Martiri di Lidice, e con la successiva Santa Messa alle 11 nel salone dell'Oratorio. Alle 16,30 si reciterà il S.Rosario e verrà celebrata la Santa Messa nella Chiesa cinquecentesca. Alle 18, nel salone si potrà assistere ad una esibizione del Coro "Santa Maria de Cruce", fondato e diretto da Odette Travaglini da più di vent'anni, che eseguirà una serie di canti di vario genere. In questi anni il coro ha ottenuto una positiva notorietà e si esibito molte volte dentro e fuori dell'ambito provinciale. Seguirà un momento di convivialità e fraternità per vivere insieme la comunità; ci sarà un piccolo rinfresco, la tradizionale pesca, una mostra di ricamo e una esposizione di opere d'arte. (gdl)



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Il Coro Polifonico Durantino

1. L'attività musicale svolta fin dagli anni '70 dal "Coro polifonico durantino" è iniziata grazie ai contatti con il "Coro malatestiano" di Fano ed è stata conosciuta con la pubblicazione dei programmi svolti e lo studio degli organi storici della Diocesi di Urbina. Tre studiosi, Paolo Peretti (1954, Macerata, paleografo e filologo musicale, conservatorio di Fermo), Giovanni Perrucci, Conservatorio musicale di Pesaro, organista di San Patrignano di Fano), Raimondo Rossi (Urbina 1939, storico locale), hanno fondato nel 1980 l' "Istituto marchigiano di studi

organari" intitolato ad Arcangelo e Andrea Feligiotti' (Urbina, sec. XVIII). L'Istituto è stato attivo ed ha svolto la sua attività per alcuni anni, con la sede nella Biblioteca del Palazzo Ducale di Urbina.

2. Il "dio pallone" (tra una partita e l'altra). Era il rimprovero affettuoso al figlio Paolo Cellini di mamma Ada, che tutti i giorni lo voleva in chiesa, consiglio rigorosamente seguito anche oggi da Paolo. È stato definito il "presidentissimo" nell'articolo di apertura del volume "Urbina calcio nel cuore della città" (2022), elaborato con grande pazienza e



fatica da Giuseppe Lucarini nelle 413 pagine affollate di storie ed immagini di calciatori raccontati e descritti minuziosamente: una cronaca del calcio durantino 1920-2020. Motivo di grande soddisfazione nel campo dello sport per l'intera città, l'attuale società "Urbina calcio" apre prospettive future

vincenti ed avvincenti: ed è per questo l'augurio e il significato delle celebrazioni del centenario della sua fondazione. È prevista l'uscita di un secondo volume relativo alla storia generale del calcio durantino e al rapporto storico sociale anche con le diverse società che si sono alternate.